

NOVITÀ

Carrà sì, Goggi no, varietà ni

Il varietà deve essere proprio in crisi. «Fantastico» chiude con 189 per esaurimento mentre Raidue decide di sopprimere prima ancora che nasca lo show di Loretta Goggi. La trasmissione era prevista per ogni venerdì sera alle 20,30 a partire da gennaio, febbraio del prossimo anno. La decisione di rinunciare a questo appuntamento è motivata dai costi eccessivi. Giampaolo Sodano, direttore della rete, dovendo operare dei tagli al bilancio ha messo le forbici al settore varietà. Ad essere precisati il contratto con la Goggi non era stato ancora firmato, ma c'erano stati accordi verbali e tutto sembrava pronto.

Niente varietà del venerdì sera allora? Non proprio, anzi forse ne avremo una ragione ancora più grande del previsto, ma molto «al risparmio». Raidue, infatti, sembra intenzionata a far superlavorare una delle sue star, Raffaella Carrà. Doveva essere la donna della domenica e invece sembra diventare la donna del week-end. Il capostruttura Emilio Colombino parla infatti di un progetto per «Raffaella venerdì, sabato e domenica», una sorta di enorme «striscia». Si parte la sera del venerdì (dovrebbe cominciare, salvo ripensamenti il 12 gennaio) dalle 20,30 a mezza sera, si prosegue il sabato dalle 12 alle 13 (in questo caso dovrebbe trattarsi di un talk-show) per chiudere con una trasmissione domenicale dalle 12 alle 16,30 (una sorta di «musica», come una «Domenica in» di quello che conduceva prima di trasferirsi alle reti berlusconiane).

Colombino ha fatto anche i nomi dei cast che attornieranno Raffaella nelle sue trasmissioni: ci sarebbero Christian De Sica, Sabrina Salerno, Sciapi e il balletto di Saraiana Falcis. Il tentativo, secondo Colombino, è di ottimizzare i costi occupando i grandi studi della Deap per tre giorni a settimana, sparpagliando la presenza della Carrà che inizialmente doveva concentrarsi in una maratona domenicale dalle 12 alle 22,30. Forse c'è anche il tentativo di ottimizzare i costi della ex-più-amata-dagli-italiani.

Dall'Unione Sovietica al Belgio dal Portogallo alla Polonia: grande confronto di spettacoli al Festival di Saint-Etienne

Fra tutti spicca «Appartamento di Zoika», da un raro testo di Bulgakov, messo in scena da un gruppo di ricerca di Mosca

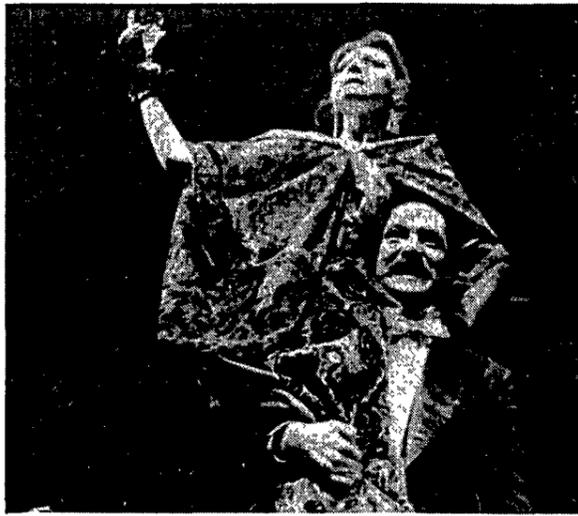
L'Europa dei teatri guarda a Est

Dieci su dodici paesi della Comunità presenti con proprie produzioni (incluso il piccolo Lussemburgo), e insieme con essi Polonia, Ungheria, Urss. Il primo Festival della Convenzione teatrale europea, svoltosi a Saint-Etienne, nel cuore della Francia, dal 16 al 26 novembre, ha dimostrato come, anche e soprattutto sul piano della cultura, il vecchio continente vada ritrovando una sua «unità nella diversità».

AGGEO SAVIOLI

SAINTE-TIENNE. A uno sguardo parziale e sommario, quale è quello consentito da tre o quattro giorni di sosta in questo Festival, l'Europa intera (o quasi), vista sotto le luci della ribalta, potrebbe in verità apparire come un gran casino, effetto o metaforico. Ecco il bordello stilizzato e raggelato, bottega delle illusioni, luogo dove si celebrano i riti del potere e del possesso, che Jean Genet ci proponeva nel suo scandaloso *Balcone* (1956), e che Franz Marjnen ci ripresenta in un nuovissimo allestimento per il Teatro nazionale del Belgio. Ecco il lupo in allegro e scorbuto, il lucido specchio del tumultuoso periodo della Nep, che Michail Bulgakov ritraeva nel suo *Appartamento di Zoika* (1925-26), e che rivive, in un clima per più versi simile, nell'indimenticabile spettacolo del Teatro Vachtangov di Mosca.

Ecco il post-bolbo nudo e crudo che costituisce una delle «stazioni» della *Passione tutta terrestre* di una Melania non autentica santa, ma di sicuro martire, protagonista di *A Pecora*, creata su un testo di Natalia Coria, adattato e realizzato da Joao Mota, dal portoghese Teatro de Pesquisa (che significa Teatro di ricerca) di Saint-Etienne, fra i principali promotori della Convenzione teatrale europea, e toccherà ad essa organizzare il prossimo Festival, già fissato per il 1991.



Una scena di «L'appartamento di Zoika», del Teatro Vachtangov di Mosca

Dovrebbe intanto arrivare da noi (c'è un invito di Fulvio Fo al Melastasio di Prato) il Teatro Vachtangov, con quell'*Appartamento di Zoika* che, «decentratore della cittadina di Saint-Chamond, ha riscosso un successo clamoroso, nonostante l'ostacolo della lingua, parzialmente aggirato da proiezioni di sbrigative didascalie. Ma nulla di male. Il lavoro dei bravissimi attori russi, comprensivo di balli, canti, acrobazie, tende a un'espressione totale, dicitur la parola è appena una componente. E la storia di questa casa ospitale, mascherata da sartoria, dove convergono rotami della vecchia nobiltà, piccoli avventurieri, gerarchi e gerarchetti del

nuovo regime sovietico, già pronti al compromesso e all'imitazione, è di quelle che non richiedono spiegazioni aggiuntive. Un grosso armadio ricco di sorprese, un manichino indossante un lussuoso abito femminile con strascico, un letto mobile, un pianoforte e poco altro: con questa scarsa attrezzatura gli artisti moscoviti fanno prodigi: e bisogna vedere quante invenzioni riescono a cavare da un rosso sipario, disponibile, se necessario, ad atteggiarsi anche come una fiammeggiante bandiera rivoluzionaria, ridotta ormai, però, a puro pannello monumentale. Spira qui un vento di teatro d'avanguardia anni Venti, pur se il regista Gari

Cemiakovskij (che, del resto, rientra nella generazione dei quarantenni) esclude di essersi rifatto alla messinscena «d'epoca» della commedia di Bulgakov. E ci tiene a dire che le citazioni dal melodramma italiano, Verdi soprattutto (del quale Bulgakov era pure un ammiratore), sono idee tutte sue. E sottolinea che un certo passo (e motivo ricorrente) dell'*Appartamento di Zoika* si prestava benissimo a essere rivisto delle note di «Parigi, o cara, noi lasceremo». Solo che le Traviate del caso, qui, a Parigi vogliono andarci, e di corsa, sognando quel favoloso approdo come le Tre Sorelle sognavano, invece, Mosca. Ma questa Europa teatrale

dilatata dagli Urli all'Atlantico si è aperta poi un varco verso realtà più lontane, tuttavia incombenti. D'oltre Manica è giunta a Saint-Etienne, sotto la duplice insegna della Tenba Theatre Company e del Linc Theatre, l'edizione in francese di *Woza Albert!*, titolo di crescente fama da quando, nel 1981, fece la prima sortita a Johannesburg, noto già negli Stati Uniti e di cui, proprio in questi giorni, Peter Brook offre, a Parigi, la versione francese. Scritta da Percy Mtwa, Mboneng Ngema (lo stesso di *Sarafina!*) e Barney Simon, questa «grande farsa metafisica» (come l'ha definita un critico britannico) muove dall'ipotesi d'una seconda discesa di Gesù Cristo (sotto diverso nome) sulla terra, in Sudafrica. L'inaudito evento, che suscita panico nel regime dell'apartheid, si intreccia con le traversie di due giovani neri, Zuloboy e Babbejan, figure quasi piacenti, cui danno corpo nell'allestimento attuale (la regia è di Albu James) l'ottimo Attie Kubyane e una ragazza, Josette Bushell-Mingo, a dir poco formidabile. Due fanno davvero di tutto: ballano, cantano, improvvisano una batteria jazz servendosi d'una semplice cassa di legno, suonano strumenti invisibili, si trasformano nei loro oppressori, tiranni tragici e buffoneschi, col solo apporsi una pallina rossa sul naso, poi riassumono la propria identità, denunciando e sbeffeggiando uno stato di cose che grida davvero vendetta al cospetto di Dio. Se lo spettacolo ha momenti di irresistibile comicità, il suo fondo è ben serio e drammatico. Quel *Woza Albert!* sta per *Sogliai Albert!* e quell'Albert è Luthulu. Ed è Gesù che, ripetendo il miracolo di Lazzaro, richiama in vita gli eroi della liberazione del popolo africano...

Un inedito Mikhalkov su Raiuno La «glasnost» della coppia

MICHELE ANSELMI

Altro che *Fantastico*. Ecco un buon modo di aiutare il cinema. Stasera, in seconda serata (ore 21,30), va in onda un vecchio film di Nikita Mikhalkov, mai uscito nelle sale, acquistato e fatto doppiare da Raiuno: è *Senza testimoni*, anno 1983, realizzato dopo il più noto *La parentela*. È un Mikhalkov duro, impietoso, lontano dalle atmosfere cecoviane di *Paritura incompiuta per pianola meccanica* e di *Oblomov*, quello di questo film di impianto teatrale (è tratto da un testo di Solja Prokoleva) cucito addosso ai prodigiosi interpreti Irina Kupcenko e Michail Ulianov.

Vi compaiono una Lui e una Lei, divorziati da anni. Una sera, mentre la donna in pantofole e vestaglia guarda stancamente alla tv l'*Orfeo* di Gluck, l'ex marito irrompe in casa berciante e minaccioso. Che cosa vuole? E perché si fa vivo dopo tanto tempo? Lo sapremo presto: Lei sta per ripresentarsi con un docente universitario calunniato anni prima, attraverso una lettera anonima, da Lui; ora Lui vuole mettersi al riparo da ogni ritorsione e cerca in ogni modo di impedire quel matrimonio. Dalle blandizie si passa alle minacce, dai mai sopito amore alla violenza fisica, in un crescendo di tensione che espone nel ricatto più odioso: se Lei si sposerà, Lui le porterà via il figlio quindicenne, frutto di un precedente matrimonio dell'uomo (la madre morì partorendo). Un confronto serrato, appunto senza testimoni, da cui viene fuori tutta la mediocrità, l'infingardaggine, la miseria di quel burocrate universitario che lasciò la moglie per accasarsi, in nome della carriera, con la figlia dell'Accademico.

Nikita Mikhalkov, ancora non tentato dalle smaltite confezioni internazionali alla *Oci ciome*, allestisce nel piccolo appartamento moscovita un «match» morale che sarebbe piaciuto al Bergman di *Scena da un matrimonio*. Il regista «lita» per la donna, contadina inurbata solida e premurosa che ha allevato quel figlio senza chiedere niente in cambio. «3275 giorni ti ho atteso, nove anni, ora non ti voglio più», dice Lei a quell'uomo ormai estraneo convinto di aver conquistato il mondo solo perché accettato nella casta degli Accademici. Ma l'abisso è in agguato, sotto forma di una resa dei conti aspra e impietosa (è una delle scene più «forti» del film) che darà infine alla donna la tranquillità che si merita. Difficile dire se il film, come suggerisce la *brochure*, canta «la bellezza della donna russa, del suo animo generoso»; certo è un'analisi molto lucida dei rapporti post-matrimoniali, attenta a cogliere il carico delle abitudini e il senso di colpa che ogni divorzio si porta dietro. I due attori, doppiati mirabilmente da Noemi Giffuni e Luigi Montini, si adeguano con densa partecipazione alla complessa messa in scena registica escogitata da Mikhalkov: tutto un gioco di chiaroscuri, con le luci che inseguono i personaggi per isolare nell'attimo delle confessioni alla cinepresa (sono primi piani immersi nel buio). È uno stile molto teatrale, fatto di «uscite» e di «entrare», eppure straordinariamente cinematografico nella visualizzazione dei sentimenti o degli squallori (quel vecchio rogl e roll ballato dall'uomo ormai sbronzo). È chiaro che *Senza testimoni*, nella sua dimensione raccolta di psicodramma da camera, non è film da ascolti record: ma bene da film Raiuno a compararlo, togliendolo così ad un oblio - chiamiamolo pure censura di mercato - molto in linea con gli anni della stagnazione brezneviana. Quando film del genere venivano rifiutati ai festival, perché consegnavano un'immagine poco edificante della società sovietica.

<p>RAIUNO</p> <p>7.00 UNOMATTINA. Di Pasquale Salata</p> <p>8.00 TG1 MATTINA</p> <p>9.40 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>10.30 TG1 MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO. Con Claudio Lippi</p> <p>11.40 RAIUNO RISPONDE</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TG1 FLASH</p> <p>12.05 GUONI SENZA STIA. Telefilm</p> <p>12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm</p> <p>12.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di...</p> <p>14.00 LE INTERVISTE DI TRIBUNA POLITICA. Partito socialista democratico italiano</p> <p>14.10 FANTASTICO BIS. Con G. Magalli</p> <p>14.20 IL MONDO DI QUARK</p> <p>18.00 CRONACHE ITALIANE</p> <p>18.20 RAI REGIONE. A Nord e Sud</p> <p>18.00 BIG. Regia di Lella Arzuffi</p> <p>17.35 GOMOLIVATON. Endas</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO</p> <p>18.00 TG1 FLASH</p> <p>18.05 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>18.10 E PROBITO BALLARE. Telefilm</p> <p>18.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.30 TG1 SETTE</p> <p>21.30 SENZA TESTIMONI. Film con Irina Kupcenko. Regia di Nikita Mikhalkov (1° tempo)</p> <p>22.40 TELEGIORNALE</p> <p>22.50 SENZA TESTIMONI. Film (2° tempo)</p> <p>0.20 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA</p> <p>0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI</p> <p>0.55 DEB. Torquato Tasso</p>	<p>RAIDUE</p> <p>7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi</p> <p>8.30 CAPITOL. Telenovela</p> <p>9.30 DSE. Inglese e francese per bambini. (11ª puntata)</p> <p>10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Giancarlo Funari</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO... (1ª parte)</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.15 TG2 DIENE. TG2 ECONOMIA. METEO 2</p> <p>13.45 MEZZOGIORNO... (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Telenovela</p> <p>14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Con Sandra Milo</p> <p>15.50 (NON) ENTRATE IN QUESTA CASA</p> <p>17.00 TG2 FLASH. DAL PARLAMENTO</p> <p>17.10 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri</p> <p>18.20 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.35 MIAMI VICE. Telefilm</p> <p>18.30 ROSSO DI SERA. Di Paolo Guzzanti</p> <p>19.45 TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 C'ERA UNA VOLTA IL WEST. Film con Claudia Cardinale, Henry Fonda. Regia di Sergio Leone</p> <p>23.30 TG2 NOTTE</p> <p>24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>0.10 UNA NOTTE A CASABLANCA. Film con Groucho, Harpo e Chico Marx. Regia di Archie Mayo</p>	<p>RAITRE</p> <p>12.00 DSE. Meridiana</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 DSE. Block notes</p> <p>15.00 DSE. Ambientevivo</p> <p>15.30 PALLAMANO. Partita di campionato</p> <p>16.00 HOCKEY SU PISTA</p> <p>17.00 BLOB CARTOON</p> <p>17.15 I MOSTRI. Telefilm</p> <p>17.45 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>18.10 OEO. Di Gigi Grillo</p> <p>18.45 TG3 DERRY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALE</p> <p>19.45 SPECIALE «CHI L'HA VISTO?»</p> <p>20.00 BLOB. Di tutto di più</p> <p>20.25 CARTOLINA. Di Andrea Barbato</p> <p>20.30 UNO SU CENTO. Varietà con Pippo Baudo. Regia di Gino Landi</p> <p>23.30 TG3 SERA</p> <p>23.15 PUBLIMANIA. «Il corpo» di Romano Frassa ed Enrico Ghezzi</p> <p>24.00 TG3 EDICOLA</p> <p>0.10 20 ANNI PRIMA</p> <p><i>«Senza testimoni» (Raiuno, 21.30)</i></p>	<p>TELECOMUNICAZIONI</p> <p>13.45 CALCIO. Campionato inglese: Liverpool-Arsenal (replica)</p> <p>15.30 TELEGIORNALE</p> <p>15.45 FOOTBALL AMERICANO. Campionato NFL</p> <p>16.45 RUGBY. Nuova Zelanda-Australia (registra)</p> <p>18.15 WRESTLING SPOTLIGHT</p> <p>20.30 BOXE DI NOTTE</p> <p>22.00 OBIETTIVO SCI</p> <p>23.00 TENNIS. Master Grand Prix</p> <p>TELEVISIONE</p> <p>14.00 AMANDOTI. Telenovela</p> <p>16.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm «Come passa il tempo»</p> <p>17.30 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.30 ANIMAZIONI TUTTI E TORNA SOLO. Film di Enzo Grotta</p> <p>22.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.20 SPEEDY. Sport</p> <p>23.50 CINQUE VIE PER L'INFERNO. Film di J. Clovet</p> <p>VIDEOMUSIC</p> <p>13.30 SUPER HIT</p> <p>14.30 HOTLINE</p> <p>16.30 ON THE AIR</p> <p>22.10 MANHATTAN TRASFER</p> <p>23.30 BLUE NIGHT</p> <p>0.30 NOTTE ROCK</p>	<p>TM6 TELEMONTELE</p> <p>14.30 CLIP CLIP. Musicale</p> <p>16.00 «4 SPIE SOTTO IL LETTO». Film di Georges Lautner</p> <p>18.00 TV DONNA</p> <p>20.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 TRA IL BUO E LA LUCE. Film di Robert Butler (2ª parte)</p> <p>22.20 CRONO. Tempo di motori</p> <p>22.50 STASERA SPORT</p> <p>24.00 OCCHI DELLA MERTE. Film</p> <p>ODEON</p> <p>13.00 SUGAR. Varietà</p> <p>17.00 CUORE DI PIETRA.</p> <p>18.00 BIANCANEVE A SEVERLY HILLS. Telefilm</p> <p>18.30 L'UOMO E LA TERRA.</p> <p>20.35 IL PIGNONE D'ARGILLA. Film di Tom Stern</p> <p>22.45 IL GUERRIGERO DEL RING. Film di G. Bowers</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>20.30 C'ERA UNA VOLTA IL WEST. Regia di Sergio Leone, con Henry Fonda, Claudia Cardinale, Charles Bronson, Jason Robards. Italia (1969). 180 minuti.</p> <p>Il western più fluviale, più classico, più hollywoodiano (non a caso è girato nel luogo «toridiano» per eccellenza, la Monument Valley) di Sergio Leone. Sullo sfondo della costruzione della terra attraverso il West si snoda una tipica storia di vendetta, protagonisti il meticcio Armonico (Bronson) e lo spietato killer Frank (Fonda, in uno dei suoi rari ruoli da cattivo). Al copione lavorarono Dario Argento e Bernardo Bertolucci. Un film da vedere e rivedere, per mille motivi. Registratelo, se non l'avete già fatto.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 CENTO GIORNI A PALERMO. Regia di Giuseppe Ferrara, con Lino Ventura, Giuliana De Sio. Italia (1984). 102 minuti.</p> <p>Ricostruzione degli ultimi giorni di vita del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, gravemente avversario della mafia, ucciso il 3 settembre 1982 con la giovane moglie Emanuela. Un film «a caldo» girato da Ferrara, esperto in thrilling politici (suo è il successivo «Il caso Moro»), e ben interpretato da Lino Ventura.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 QUELLI DELL'ACCADEMIA MILITARE. Regia di Bert Convy, con Chris Lemmon, Lloyd Bridges. Usa (1985). 86 minuti.</p> <p>In una serata in cui l'offerta cinematografica è eccellente, questo è l'unico film ampiamente evitabile. In una caserma dove regna il casino un soldato si incarica di organizzare una parata portata. Esiti disastrosi.</p> <p>ITALIA 1</p> <p>21.30 SENZA TESTIMONI. Regia di Nikita Mikhalkov, con Michail Ulianov, Irina Kupcenko. Urss (1983). 89 minuti.</p> <p>Ne parliamo in altra parte della pagina. Qui vi confermiamo solo che è da vedere, soprattutto in quanto passerella per due «mostri» come Ulianov e la Kupcenko. I russi quando vogliono sono i migliori attori del mondo. Qui ne avrete una conferma.</p> <p>RAIUNO</p> <p>22.30 LETTERA A BREZNEV. Regia di Chris Bernard, con Alexandra Pigg, Peter Firth, Gran Bretagna (1985). 90 minuti.</p> <p>Qualche mese in più (correva l'anno '65...) e si sarebbe chiamato, ben più giustamente, «Lettera a Gorbaciov». Due ragazze di Liverpool, abboccate a un po' di sperante, ma fondamentalmente buone come le pane, trascorrono una notte brava con due marinai sovietici in licenza. Una di loro se ne scorda il giorno dopo, l'altra si innamorò sul serio e un bel giorno salta sull'aereo e raggiunge il suo bello a Leningrado. Tenerissimo.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>0.20 MURIEL, IL TEMPO DI UN RITORNO. Regia di Alain Resnais, con Delphine Seyrig, Jean-Pierre Kérelin. Francia (1963). 116 minuti.</p> <p>È il primo film a colori di Resnais, uno di quelli che meglio reggono al passare del tempo. Muriel è un'alterna turbarata durante la guerra. Il suo nome riempie i ricordi del giovane reduce Bernard, ma il film è la «cronaca» di mille memorie, private (Hélène, la matrigna di Bernard, che rivede l'amante di vent'anni prima) e politiche, ambientate in una Boulogne completamente ricostruita dopo il '45.</p> <p>RETEQUATTRO</p>
---	--	--	--	--	--